



L'ADOZIONE "APERTA": L'ESPERIENZA DELL'UFFICIO ADOZIONI DEL TRIBUNALE PER I MINORENNI DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA.

Caterina Bartolone, Giovanni Bertagna

1° FEBBRAIO 2024

Il nostro contributo al Convegno intende offrire alcuni spunti per riflettere sull'esperienza ed imparare da essa. Partiamo da qualche dato relativo al triennio 2021 - 2023: per 14 dei 238 bambini inseriti in famiglia avente i requisiti per l'adozione l'autorità giudiziaria minorile ha previsto che il bambino possa mantenere rapporti con componenti della famiglia d'origine. In 12 casi l'apertura ai rapporti è stata disposta con sentenza del Tribunale per i Minorenni, in 2 casi è stata la sentenza della Corte D'Appello a contemplare il mantenimento dei rapporti. In ogni caso è stato previsto che gli incontri avvengano in luogo neutro e con la presenza di operatori. L'età dei bambini al momento dell'inserimento è stata tra i 3 e i 12 anni con maggior frequenza tra i 5 e gli 8 anni. Dei 14 bambini, 3 sono stati adottati dalla famiglia affidataria che già li stava accogliendo, per gli altri 11 è stata individuata una coppia adottiva tra quelle in comparazione.

L'INSERIMENTO IN FAMIGLIA ADOTTIVA DI GIANNI. IL MANTENIMENTO DEI RAPPORTI CON COMPONENTI DELLA FAMIGLIA D'ORIGINE

A scopo esemplificativo vi proponiamo l'inserimento di Gianni (nome di fantasia) in famiglia avente i requisiti per l'adozione. L'inserimento è stato realizzato nel 2023 e Gianni aveva 10 anni. Nello schema riportiamo in estrema sintesi i passaggi giurisdizionali. L'inserimento in famiglia è avvenuto allorché la sentenza che ha dichiarato Gianni adottabile non era ancora definitiva poiché pendente il ricorso in Corte D'Appello della madre biologica.

La sentenza del Tribunale per i Minorenni

- Interrompe i rapporti con i familiari
- Dispone l'inserimento in famiglia avente i requisiti per l'adozione

L'INDIVIDUAZIONE DELLA COPPIA ADOTTIVA

Nell'individuare la coppia adottiva, il Tribunale Minori ha tenuto in considerazione la probabilità che la Corte D'Appello disponesse il mantenimento degli incontri in essere.

La sentenza della Corte D'Appello

Conferma l'adottabilità dichiarata dal TM.

«Dispone il mantenimento degli incontri tra il minore e la madre con cadenza bimestrale per almeno due ore ogni incontro, in luogo neutro e alla presenza di un educatore secondo le modalità stabilite dai Servizi Sociali.

Con i fratelli dovranno essere organizzati quattro incontri all'anno...».

L'intento e la specificità di questa esemplificazione è di porre in evidenza il punto di vista della coppia adottiva, in particolare i vissuti soggettivi e le paure emerse nei coniugi a seguito del primo incontro in luogo neutro realizzatosi dopo qualche mese dall'inserimento in famiglia. Le preoccupazioni che si sono scatenate in loro sono ben rappresentate nell'email che hanno scritto a caldo dopo il primo incontro tra Gianni e i familiari, reazione scaturita dal racconto che Gianni stesso ha fatto loro.

Buongiorno,

ieri come sapete c'è stato il primo incontro tra Gianni e la madre nel luogo neutro...

Essendo a pochi giorni dal suo compleanno hanno festeggiato insieme e ha ricevuto molti regali.

Lui naturalmente era contento. Non abbiamo molti altri spunti da dare sulla reazione di Gianni in quanto per tutto il viaggio era assorto dai regali e ci ha raccontato poco....

Gianni però ci ha riportato 2 cose avvenute durante l'incontro su cui abbiamo necessità di chiarimento, visto che per noi è la prima volta:

- 1) l'incontro è avvenuto in luogo neutro, per poi spostarsi presso alcuni negozi del centro commerciale adiacente. ... sono andati a comprare i regali in un negozio di giocattoli e poi all'ipercoop dove hanno acquistato altri regali. Non so se rientra nella prassi, forse noi ci eravamo fatti un'idea diversa luogo neutro. Ci aspettavamo che gli incontri avvenissero sempre in un'ambiente riservato con la sola presenza di Gianni, l'educatrice, la madre o altri familiari...
- 2) durante l'incontro Gianni ha raccontato alla madre le nostre professioni. Con il telefono della mamma hanno fatto la ricerca su Google per vedere l'immagine del (mio) laboratorio da fuori. In sintesi ora la madre ha indirizzo e nome del laboratorio. Da queste informazioni facilmente si può risalire al sito e ai profili social del laboratorio dove ci sono foto, nome e cognome e indirizzo di casa.... Nell'ultimo incontro avevamo proprio chiesto se ci fosse stato qualcuno ad evitare domande strane... e ci era stato confermato che la presenza dell'educatrice aveva anche questa funzione. Lato nostro non abbiamo niente da temere, siamo sicuri che non ci troveremo nessuno sotto casa. Ci è venuto il dubbio però se sia questa una prassi corretta, visto che in diverse sedi ci è stata sottolineata l'importanza dell'anonimato da ambo le parti.

Aggiungo qualche considerazione.

Gianni con noi è stato sempre affettuoso, ci ha abbracciati...

...ma era totalmente annesso dai regali, trovarsi in mano 200 € da spendere come voleva sarà stato per lui come il paese dei balocchi. Da genitori stiamo facendo con lui piccoli passi sul discorso del valore degli oggetti, l'importanza del cibo e del nutrimento per stare bene, onestamente non siamo per nulla contenti della giornata di ieri, è stato come veder falciato via tutto il lavoro fatto fino ad adesso....

La coppia adottiva ha esplicitato il punto di vista agli operatori ricevendo la possibilità di approfondire le proprie preoccupazioni con l'equipe adozioni di riferimento. Ciò non toglie che quanto chiediamo alle famiglie che accolgono un bambino che mantiene un rapporto con familiari d'origine comporta un carico emotivo aumentato rispetto alle adozioni che non includono tale condizione.

L'adozione detta comunemente "aperta" mette in evidenza più tematiche, in questo caso l'email della coppia adottiva richiama le seguenti:

- La riservatezza dell'adozione e i timori di intrusione della famiglia d'origine nella vita quotidiana della famiglia adottiva;

- Il compito educativo della coppia adottiva. Esso è reso maggiormente complesso dal parallelo modello educativo emergente dagli incontri con la mamma e i fratelli. La funzione educativa insita nella responsabilità genitoriale dei genitori adottivi ne risente;
- La sensazione di non padronanza vissuta dalla coppia adottiva allorché Gianni si trova con la famiglia d'origine e le fantasie che si producono riguardo a ciò che accade nel tempo dell'incontro;
- Il rischio esistente nel dispositivo della Corte D'Appello che stabilisce modi e tempi di incontro tra il minore e la famiglia d'origine che con il passare del tempo potrebbero non rispondere più alle caratteristiche della situazione.

Al di là della specifica situazione presentata, il paragrafo successivo entra nel merito dei nodi critici e delle questioni aperte che possono riguardare l'adozione cosiddetta "aperta".

QUESTIONI APERTE E NODI CRITICI

DIVENTARE FIGLI
Questioni aperte e nodi critici

Come si riposizionano gli operatori della tutela e delle equipe adozioni ?

Nodi critici nella gestione:

- *La formazione...?*
- *La riservatezza?*
- *Le responsabilità?*
- *Chi accompagna nel tempo?*
- *Gli oneri economici nel tempo?*

Il bambino: «I miei genitori (biologici) non sono capaci ma li incontro...»

Quale legame con i genitori adottivi?

? Le consideriamo adozioni difficili ?
(L. 184/83, art 6, c.8 - D.G.R. 79/2003 e D.G.R.10/2013)

Tribunale per i Minorenni del Piemonte e della Valle D'Aosta - Ufficio adozioni

L'adozione aperta non si appresta a divenire regola generalizzata come molti avevano temuto ma una possibilità in un panorama, che per tutelare per davvero i minori, deve poter disporre di strumenti flessibili che sanno adattarsi alle peculiarità del caso concreto. Nessun automatismo, ma attenzione ai bisogni del minore, valutando caso per caso se preservare la relazione con la famiglia di origine arrechi danno o se all'opposto possa essere funzionale a garantire lo sviluppo della personalità del bambino.

Le famiglie di aspiranti genitori adottivi, si sentono spesso disorientate quando non spaventate alla prospettiva di dover gestire gli incontri dei figli con i genitori biologici. E', dunque, fondamentale che siano formati e accompagnati sia all'inizio del percorso adottivo, perché possano comprendere cos'è e cosa comporta l'adozione aperta, se loro per primi saranno confusi e preoccupati non potranno rappresentare una risorsa per i figli né aiutarli a vivere al meglio il contatto con la famiglia d'origine, che in qualsiasi modo verrà a delinarsi, sia dopo perché dovranno fare i conti con una genitorialità che non si "esprime a pieno titolo".

Adozione aperta non significa in ogni caso frequentazione libera della famiglia di origine da parte del minore, ma mantenimento di un canale comunicativo entro una cornice chiara che può cambiare nel tempo perché i bambini crescono e i loro bisogni si modificano.

In questo quadro all'aspetto della necessaria direi indispensabile preparazione delle famiglie, si inserisce anche il tema della formazione degli operatori dei servizi sociali e delle asl, questi ultimi, infatti, dovranno essere messi nelle condizioni di poter gestire questo cambiamento, sia perciò che concerne la formazione per le coppie aspiranti genitori adottivi sia nel supportare il nuovo assetto che assumerà la relazione.

Il panorama che ci troviamo davanti assume una connotazione di alta complessità con molti nodi critici:

- È necessario pensare ad un riposizionamento del servizio sociale che ha fatto la valutazione negativa sulle famiglie di origine e che ora si trova a sostenere quest'ultima nella preparazione del luogo neutro, dove è difficile far comprendere che non è un diritto dei genitori incontrare i bambini ma al contrario un diritto del bambino poter incontrare il genitore biologico.
- Il confronto che i servizi di tutela del minore si trovano a gestire con avvocati sempre più agguerriti che rivendicano il diritto del proprio cliente ... perdendo di vista il benessere del bambino.
- La riservatezza è senza ombra di dubbio il tema più delicato. Spesso sono bambini grandicelli che conoscono l'indirizzo di casa e il numero di telefono dei genitori adottivi, tutti elementi che è giusto che sappiano perché il radicamento nella nuova famiglia avviene anche attraverso il possesso di queste informazioni.... e noi operatori cosa chiediamo ai bambini? Di non dire, di tacere con i genitori biologici consegnando loro un carico emotivo molto importante una responsabilità che non spetta loro.
- I luoghi neutri previsti fino alla maggiore età, a chi spetta il compito di gestirli? Fino a quando è presente la figura del tutore la competenza è definita ma quando si fa luogo all'adozione e la funzione del tutore viene meno a chi spetta l'organizzazione del LN? Di chi sono gli oneri economici di quel servizio? Se l'equipe adozione entra a pieno titolo nella gestione del LN salta la riservatezza, è svelato il luogo di residenza dei genitori adottivi.... Ci sono stati anche alcuni casi dove l'ente gestore di riferimento della famiglia adottiva non intendeva assumersi gli oneri di quella spesa...e quindi chiediamo alla famiglia di assumersi il costo dell'educatore e del LN? Possiamo considerare queste "adozioni difficili" e quindi prevedere anche per queste situazioni un contributo Regionale come previsto per l'adozione di minori ultra-dodicenni o per minori che presentano delle disabilità?
- I bambini si trovano in una situazione "sospesa": "vado in adozione perché i miei genitori biologici non sono capaci.... però il giudice mi chiede di continuare ad incontrarli..." questa

condizione quanto incide sul radicamento dei bambini nella nuova famiglia adottiva? I bambini continuano a sperimentare una frammentazione e discontinuità dei legami.

- Il mantenimento dei rapporti con i fratelli: questo tema meriterebbe un intero convegno per essere affrontato....
- La famiglia adottiva sperimenta una limitazione della responsabilità genitoriale. Quanto anche questo aspetto possa avere delle ricadute su una “affiliazione” completa?

Il panorama che ci viene presentato appare molto complesso le sfide sono molte e dobbiamo prepararci a questi nuovi cambiamenti.

Nella riflessione che segue intendiamo porre l’accento sulla terminologia che comunemente impieghiamo.

IL FASCINO INDISCRETO DELLE PAROLE

Nella nostra esperienza ci è capitato di ascoltare un uso fuorviante degli aggettivi “mite” e “aperta”. Vi proponiamo perciò una riflessione sul linguaggio a partire dalla slide proiettata alla quale segue qualche commento.

<i>Il fascino indiscreto delle parole</i>		
IL LINGUAGGIO DELLA NORMATIVA	IL LINGUAGGIO TECNICO	IL LINGUAGGIO «COMUNE»
<p>Il passato (prima del 1967) - Adozione (ordinaria)... di minori e adulti</p>		
<p>L. 431 del 1967 Adozione SPECIALE ...di minori ART 26: Per effetto dell'adozione speciale l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome. L'adozione speciale non instaura rapporti di parentela tra l'adottato e i parenti collaterali degli adottanti. Con l'adozione speciale cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia di origine salvi i divieti matrimoniali e le norme penali fondate sul rapporto di parentela.</p>	LEGITTIMANTE	
<p>L. 184 del 1983 (agg. L. 149/2001) > TITOLO II (DELL'ADOZIONE) - ART 27: Per effetto dell'adozione l'adottato acquista lo stato di figlio legittimo degli adottanti, dei quali assume e trasmette il cognome. ... Con l'adozione cessano i rapporti dell'adottato verso la famiglia d'origine, salvi i divieti matrimoniali...</p>	LEGITTIMANTE (anche se sono previsti incontri con la famiglia biologica!)	PIENA
<p>> TITOLO IV (DELL'ADOZIONE IN CASI PARTICOLARI) - Art. 44 1. I minori possono essere adottati anche quando non ricorrono le condizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7: ... d) quando vi sia la constatata impossibilità di affidamento preadottivo.</p>		MITE
<p>Sentenza Corte Costituzionale 183/2023: esclude «un divieto per il giudice di ravvisare un preminente interesse del minore a mantenere talune positive relazioni socio-affettive con componenti della famiglia di origine».</p>		APERTA (MITE?)

Nelle tre colonne della slide vi proponiamo tre tipi di linguaggio, rispettivamente il linguaggio della normativa, il linguaggio tecnico (o forse meglio sarebbe dire professionale) e il linguaggio comune.

Come si può notare dal sintetico excursus storico della prima colonna un termine del linguaggio comune come “speciale” è stato introdotto nel linguaggio *settoriale* della normativa. L’esigenza della legge del 1967 era stata di marcare la differenza dalla normativa precedente sull’adozione: con l’aggettivo “speciale” il legislatore annunciava che per effetto dell’adozione l’adottato acquistava ora lo status di figlio legittimo. Ciò che apprezziamo del termine speciale è il voler evidenziare il valore a nostro parere più alto dell’adozione: offrire al bambino adottato il livello più alto di garanzia. Ciò che ci preme è di sottolineare il valore del linguaggio della normativa e del linguaggio professionale: il termine “legittimante” ha un significato chiaro e univoco e si riferisce manifestamente all’acquisizione dello stato di figlio legittimo del bambino.

Ci sembra che i termini “mite” e “aperta” che sempre più vengono accostati all’adozione si prestino maggiormente ad equivoci. Ci è capitato di leggere un articolo che con il titolo lancia lo slogan “L’adozione mite esiste” e che “lo afferma una recentissima sentenza della Corte di Cassazione” del novembre 2021; addentrandoci nel testo dell’articolo ci accorgiamo che il redattore dell’articolo faceva riferimento alla situazione specifica di un minore per il quale non era possibile realizzare l’affido preadottivo. Il titolo sembrava millantare una novità normativa e interpretativa quando invece si trattava di “adozione in casi particolari” prevista fin dal 1983. I linguisti potrebbero osservare che il lessico di chi ha scritto l’articolo ha una funzione persuasiva, tesa ad influenzare con il suo discorso il comportamento del destinatario. Ciò potrebbe verificarsi in un procedimento in cui l’avvocato della famiglia d’origine insiste sulla non dichiarazione dello stato di adottabilità di un minore al fine di perorare, facendo leva sull’art 44, l’adozione cosiddetta “mite”, ergendola ad un nuovo forma di adozione da impiegare in modo diffuso. In un altro articolo, veniva attribuito un significato equivalente ai termini “mite” ed “aperta” (perciò nella slide abbiamo scritto in modo intenzionalmente equivoco e tra parentesi la parola “mite” nella stessa casellina dove abbiamo scritto la parola “aperta”). Anche in questo caso si potrebbe riconoscere una funzione persuasiva del linguaggio tesa a sollecitare i giudici minorili a fare un uso sempre più ampio di un’opportunità mostrata come nuova.

Il rischio che ravvisiamo da questi movimenti lessicali è quello di vedere sminuita la pienezza dell’adozione. L’adozione di un bambino adottato ai sensi dell’art. 27 della L. 184/83 per il quale la sentenza dell’autorità giudiziaria contempla nel suo interesse il mantenimento di rapporti con componenti della famiglia d’origine che hanno una significatività rimane un’adozione legittimante, così era già prima della sentenza della Corte Costituzionale 183/2023.

Nella colonna della slide dove abbiamo inserito le parole “piena”, “mite” e “aperta” abbiamo colorato lo sfondo della casella come a segnalare un’allerta gialla o arancione nell’impiego di queste parole. Un’analisi semantica del termine “aperta” ci può consentire di osservare che tutti abbiamo una idea comune di questa parola in senso generale (significante) ma un’idea diversa su come essa si declina in concreto per ciascuno/a di noi (significato). Il sostantivo “adozione” collegato all’aggettivo “aperta” acquista oltretutto una forza *simbolica* che per alcuni operatori può avere un fascino progressista, tanto attraente quanto indiscreto.

L’invito che facciamo alle colleghe e ai colleghi è di impiegare il linguaggio della normativa e il linguaggio professionale.